

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La notizia che fra l'Austria e la Ungheria è stata appianata la questione della Banca è di una importanza grandissima per l'Impero austro-ungarico, nel momento in cui oltre ai danni del dissesto interno, che minacciava diventare sempre più profondo, vanno ingrossandosi anche i pericoli delle complicazioni esteriori.

Non sappiamo ancora in qual modo sia stata risolta la pendenza, se sia cioè avvenuto un compromesso fra i rappresentanti delle due parti dell'Impero, e quali ne siano le condizioni ed i termini. Siccome però i ministri ungheresi sono già ritornati a Pest, dobbiamo argomentare che le difficoltà principali siano state vinte. Sappiamo che queste consistevano nella emissione di doppi titoli a corso obbligatorio per tutto lo Stato, e nella ripartizione del prestito di 80 milioni di fiorini.

Sapremo tosto dai giornali austriaci qual fu il tenore dell'accordo; e frattanto manifestiamo il desiderio che sia sincero e duraturo.

I ministri inglesi hanno dato alle Camere nuove spiegazioni sulla politica del gabinetto negli affari orientali, e difesero strenuamente, dagli attacchi dell'opposizione, la loro condotta, e quella di lord Salisbury nel seno della conferenza. Queste nuove spiegazioni dei ministri inglesi, concordano con quelle che essi avevano già dato nelle precedenti tornate, di più spargono qualche altro lume sulle fasi della guerra turco-serba ultimamente combattuta, e sulla conclusione dell'armistizio.

Dalle parole dei ministri, e da quelle di Salisbury risulta evidentemente provato che l'Inghilterra, ferma sul punto della integrità della Turchia, non ne ha peraltro incoraggiata la resistenza, alle proposte dell'Europa, con promesse di eventuali appoggi, ed anzi ne disapprovò la folle politica. In quanto all'armistizio, l'Inghilterra se ne vanta come di un grande risultato dovuto alla sua influenza, che preservò l'Europa da grandi calamità, quando cioè la guerra diventava inevitabile per la partecipazione dell'esercito russo al conflitto serbo-turco, e quando le disfatte serbe erano diventate disfatte russe. Queste parole non sono molto lusinghiere per l'amor proprio della Russia.

Il gabinetto Derby deve poi sentirsi molto sicuro di sé, poichè consiglia l'opposizione ad appellarsene al paese. Noi crediamo che il paese lascerebbe in asso l'opposizione.

S'egli è vero, come afferma un dispaccio da Costantinopoli, che nella conferenza fra i delegati serbi e turchi, questi non facciano condizione sine qua non di alcuni punti relativi alle garanzie, il più grosso ostacolo, per la conclusione della pace fra la Turchia e la Serbia, sarebbe superato.

ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE

Quando abbiamo accettato il primo articolo di Tito sulla istruzione ed educazione, prevedevamo gli appunti che quella pubblicazione poteva tirarci addosso, specialmente da coloro che non hanno abbastanza sale in zucca da distinguere le questioni, o

che per calcolata malizia si studiano di confonderle.

In quanto ai primi, auguriamo loro che il cielo li illumini: quanto ai secondi, risparmiamo il ranno ed il sapone, perchè tanto sarebbero inutili. Un partito che sente il bisogno di distrarre l'attenzione dalle sue mostruose alleanze, suole gettarne l'accusa sul partito avversario: è storia vecchia.

Quando l'onda del materialismo sta per rompere tutti gli argini e per travolgere tutto, nessuna meraviglia che la voce del sentimento morale sia derisa o fraintesa.

Perchè non siamo clericali, non abbiamo rinunciato ad essere morali e credenti: le nazioni, che hanno tante altre cose da insegnarci, sono erodenti e morali: agli apostoli schernitori resta il privilegio, di cui si vantano, della derivazione dalla scimmia.

Ecco un secondo articolo di Tito:

Non basta che un popolo sappia leggere, conviene che abbia buone cose da leggere. Tommaso!

Questa frase che la istruzione sia ciò che può, che deve redimere il popolo e bastare da sola ad essere il grande rimedio ai mali futuri, è messa da alcuni non nella forma modesta di quesito, ma arditamente, ad assioma: a modo di esempio nel progetto presentato alla Camera non si parla d'altro che d'istruzione, e la parola educazione non venne loro in mente pur una volta!

L'istruzione salverà il popolo, dicono alcuni, il buon senso popolare saprà trionfare in seguito. Ammesso che l'istruzione possa far girare il capo nei primi momenti ai nuovi scolari, capiranno bene che certe teorie seducenti sono false: comprenderanno col loro buon senso di non doverti dare ascolto!

Questa maniera di pensare corrisponde a quella dei padri ingenui di famiglia i quali lasciano i loro figli, ancor giovanetti, in balia di loro stessi e dei loro capricci e delle loro passioni.

La libertà è correttivo a sé stessa. I nostri figli, dicono essi, vedranno il mondo e faranno esperienza.

Oh buono un briciolo di vagabondo Se fa conoscere Le vie del mondo!

Se non che questo modo di ragionare se è permesso ad un poeta allegro, non è lecito ad un uomo assennato.

I figli abbandonati all'impeto della loro età e delle loro voglie imparano ben tristi cose! è ben triste la esperienza che fanno!

L'istruzione quanto è un bene ove ella sia data a chi ne è degno, altrettanto è un male se venga fatalmente impartita a chi non dia garanzia sicura di avere un animo retto, che sarà per fare buon uso di essa.

Se tale non è, va prima che istruito, educato.

Si può insegnare a leggere ai figli bene educati di una famiglia onesta di lavoratori, che sorveglierà, anche se ignorante, l'istruzione dei figli, guarderà i libri che leggono, se ne farà leggere i titoli da chi lo sa, se ne farà dire il contenuto, e con l'educazione continua del cuore, colla assiduità diurna delle massime sane farà che il figlio usi bene del nuovo tesoro a lui dischiuso.

Non si può in quella vece dare a leggere ai figli ineducati di una famiglia viziosa.

Quelli che avrà letto libri cattivi in una casa maledetta di beoni, assai difficilmente diverrà da se solo un uomo virtuoso. E se si vorrà educarlo, l'opera sarà tanto più ardua, tanto più malagevole.

Si può insegnare a leggere a giovanetti di buoni istinti, non ai laudruncoli, a giovani seri e laboriosi, ed educati come voglio io, non a co-

loro, che non hanno principii; ai giovani morali, non a quelli che cercano la carità per poter fumare e che giocano a carte sui muricciuoli del sagrato nell'ora delle funzioni.

Chi è ineducato, chi vuole imitare le bestie, che non hanno fede, nè legge, non ha diritto di essere istruito, a chi mostra cattive tendenze non si può, perocchè non si deve, offrire il modo, la facoltà di rovinare in peggio.

Se vuoi un fucile per difendere te e le tue cose potrai essere armato, se vuoi uccidere te stesso e gli altri, avrai la prigione.

Ecco gli argomenti che ho dalla mia parte; vediamo ora che cosa possono rispondere quelli che non la pensano nella stessa maniera, non curandoci, bene inteso, delle frasi ad effetto, delle ampollose ed esagerate adulazioni del popolo. Chi ti fa tante carezze o ti ha ingannato od ingannar ti vuole! Dicono: abbiamo i libri buoni, quelli combattono i cattivi, e daranno ottimi frutti. Faremo delle società per divulgare le buone letture. Ammesso che ci sia qualche inconveniente, ben presto esso cesserà perchè il buon senso popolare finirà coll'aver il primato.

È verissimo che ci siano i libri buoni, ma è anche vero del pari, che essi sono in scarsissimo numero. Ma abbiamo in Italia una vera letteratura educativa, come in altri paesi, specialmente in Inghilterra. Se badiamo ai titoli di molte opere, saremmo costretti a dar forse ragione a loro, diffatti le librerie sono piene di almanacchi per il popolo, letture per il popolo, l'operaio virtuoso, la festa dell'operaio senza contare la quantità enorme di opuscoli sul risparmio, sulla economia, sull'amore del lavoro, sulla igiene, sulle istruzioni elementari ad uso del popolo. Abbiamo anche le gazette del villaggio, il giornale per contadini! Ma che libri son questi? Ma si può egli veramente e seria-

mente rallegrarci per tali pubblicazioni? Sono per la maggior parte di nessun valore letterario, ed è grande fortuna se essi non contengono errori scientifici, miracoli di empirismo o peggio ancora massime empiriche, concetti da taverna e scurrilità plebee!

Fra la colluvie di libri pel popolo la maggior parte dovrebbero essere fuggiti appunto dal popolo, e l'altra parte non corrisponde, se ne toglia qualche bella e rara eccezione, al fine per cui furono mandati fuori!

Manca in essi quello che dovrebbe essere la nota fondamentale di queste pubblicazioni, la morale vera e sana. In molti essa manca affatto, di religione non si parla affatto, per la paura dei sorrisi degli spiriti forti e delle beffe degli scettici. In altri la morale è esposta in forma così noiosa, così impotente da far venire il dubbio non aver voluto essi fare un'opera superiore alle loro forze. L'amore alla religione, al dovere, alla famiglia, alla patria, alle grandi e forti cose non balena tra i loro scritti, i quali per lo più a forma di romanzo sono anche, come letteratura, un'opera mancata.

I popolani sono dipinti in modo da far comprendere d'essere stati descritti in città di ritorno da una festa dell'aristocrazia o sono confusi colla plebe triviale e male educata; l'azione non offre interesse, sembra che il popolo sia il soggetto più difficile, più arduo, più sterile di questo mondo.

I libri sull'economia, sull'igiene sono per lo più troppo scientifici e non adatti alle cognizioni limitate di chi deve leggerli. Ci vuole un maestro d'economia perchè si possa capirne il senso. Ci sono bene inteso, e lo ho già detto, belle eccezioni, ma sono troppo rare. Alcuni libri evitano vari dei difetti che ho malamente accennato, ma incorrono in altri; incappa in Scilla, chi vuol evitare Cariddi. E perchè ciò? Perchè per iscrivere pel popolo ci vuole

APPENDICE 18

IL CASTELLO DI MAXTER

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Edgardo si presentò il primo sulla soglia, è approfittando di un istante di silenzio cagionato da una certa osservazione a cui era fatto segno:

— Non sono solo, duchessa — disse dopo di aver salutato con nobiltà — vi procuro il piacere di conoscere il signor di Stenback.

E stendendo la mano ad Enrico, che erasi inchinato con tutta la grazia di un perfetto gentiluomo, sebbene freddamente, lo condusse vicino alla duchessa.

Il modo di questa presentazione apparve a tutti ben strano.

L'etichetta era proprio profanata, e a lord Warnel non sfuggì una tacita disapprovazione.

— Duchessa, ho dimenticato di aggiungere — disse lord Warnel con un suono di voce nel quale si sentiva il sarcasmo — che Enrico di Stenback non è duca, nè lord, nè marchese, ma è un prode ufficiale dei dragoni. Presentandolo a voi, ho pensato che potevo benissimo dispensarmi dal vecchio cerimoniale. Del resto, certe svenevollezze

non si addicono nè a me, nè al mio amico.

La duchessa comprese la puntura: sorrise, e stendendo la mano al giovane soldato:

— La conoscenza che mi procura lord Warnel è un titolo di più che egli acquista alla mia amicizia, e questa cifra a voi pure — gli disse con leggiadria.

Enrico s'inchinò, strinse la mano della bella straniera, quindi prese posto vicino a Edgardo ed a poca distanza dalla duchessa, in modo che gli riuscisse facile sorvegliarli entrambi. Il suo cuore annettava a questo esame una grande importanza.

Sebbene avesse ancora sul volto immacolato le rose della prima giovinezza, la duchessa d'Algisio poteva avere oltrepassato i venticinque anni. Alta della persona, aveva l'incendere d'una Diana cacciatrice. Era bellissima e bastava contemplarla un istante per comprendere come la fama non avesse mentito magnificandone la venustà. Però l'occhio di un cristallo verdastro dava al suo volto un'impronta particolare. Le sopracciglia erano assai arcuate, e quasi congiunte. Di più, contrariamente alla più gran parte delle donne, Ersilia diveniva pallidissima alla più leggiera emozione, come se il sangue si ritirasse in un istante. Allora i suoi grandi occhi brillavano di luce sinistra.

È vero che la duchessa faceva ogni sforzo per nascondere le sue impressioni, ma, sebbene fosse capace di ogni ipocrisia, l'istinto ribellavasi, e non riusciva a padroneggiarsi intieramente.

Le sue maniere erano abbastanza cordiali, ma non dinotavano mai premura e sensibilità. Aveva intelligenza vivacissima, ardente immaginazione, ma di-

lettavasi ai contrasti ed a quei quadri ove un punto solo è illuminato ed essa, sapeva collocarsi in quel punto e vi si atteggiava in tutto l'abbandono della compiacenza. In una parola, la duchessa d'Algisio non aveva cuore, ma era a vida di emozioni.

Conobbi una donna che soleva scrivere in un album i nomi delle sue vittime. Ersilia non giungea a questo apogeo della vanità femminile; essa conservava nella memoria i nomi delle sue vittime, e riandandoli qualche volta come se leggesse, non ne ritraeva diletto di orgoglio, ma bensì — natura invero stranissima! — s'illigevasi perchè tutta la vita della donna fosse raccolta in quel martirio.

Era alterezza? era un raggio di virtù antica? Forse nulla di ciò: forse è l'uno e l'altro.

Priva così, perchè deserta di cuore, di ogni nozione del bene e del male, poteva essere spinta a tremende conseguenze; ma la vanità preservavala dal vizio, e in mezzo a tanta ruina morale rimaneva pura e immacolata come la Vergine simbolica nel sogno del poeta arabo.

La duchessa di Algisio mostrava certamente molta propensione e simpatia per lord Warnel, ma non aveva nemmeno immaginato che in questa predilezione il cuore potesse avere la sua parte.

Edgardo era per lei un ribelle; faceva d'uopo avvinerlo al suo carro.

La resistenza del giovane lord la irritava; era la prima volta che un uomo osava fissare lo sguardo nel suo volto senza memorarle una parola d'amore, ed essa aveva fatto proponimento di soggiogarlo a qualunque costo.

Vi sono dei mostri nell'ordine morale come nell'ordine fisico, sui quali anche il filosofo ed il fisiologo non riescono a compiere nè un'analisi, nè una autopsia. Certo lo studio dell'animo di questa donna sarebbe stato per entrambi difficile e pericoloso!

Aveva molto sofferto? Per qual croce dolorosa era passato quel cuore? Quell'essenza di ogni sensibilità era l'effetto di una passione o piuttosto di una sventura?...

Le persone che trovavansi riunite presso la duchessa di Algisio appartenevano alla classe aristocratica della società britannica.

Un solo pensiero le aveva là raccolte: l'ammirazione!

Una sola speranza: quella di poter forse strappare un fiore ad un serto!...

Allorchè lord Warnel ed Enrico furono introdotti, la duchessa, con quel brio tutto particolare proprio del suo carattere, armeggiava di spirito per iscuotere da una malinconia sentimentale, di cui essa era la cagione, il giovane marchese di Strafford. Questo in felice aveva preso sul serio l'amore, e la duchessa, con una crudeltà tutta femminile, compieva una buona azione tentando guarirlo.

E gli altri facevano voti per la riuscita della cura poichè in tal modo erano ravi per essi un rivale di meno.

All'apparire dei due giovani, tutti sentirono istintivamente un nemico terribile ed un nuovo candidato. L'accoglienza fu quindi freddamente cortese.

Poichè ebbe ripreso il suo posto, ridendo sempre forse per mostrare due file di candidissime perle, la duchessa tornò all'assalto spietatamente rivolgendosi al povero marchese:

— Voi siete sempre persuaso che il sospiro sia il solo linguaggio delle anime elette, e che una donna per essere degna di ispirare una grande passione debba necessariamente dedicarsi ad un sacerdozio di querimonie e di estasi contemplative, ad esclusivo beneficio del primo cavaliere della Triste Figura a cui piglia vaghezza di sceglierla per Du'cinèa?... Ah! mio caro marchese, se sapeste fino a qual segno il vostro sentimentalismo mi sembra ridicolo, sono più che disposta a credere che ciò basterebbe a compiere la vostra conversione. Avete sbagliato secolo; il tempo della cavalleria è troppo lontano. L'amore è finito, o almeno è accaduto di esso come della virtù. Questa ha cessato di derivare le proprie origini dalle ipotetiche cime dell'Olimpo, e si rassegna a incominciare il proprio albero genealogico dove ha principio il codice penale; quello è ben vicino a cedere il campo.

— Ed a che cosa? — osservò freddamente Enrico di Stenback, il quale, mentre la duchessa di Algisio esponeva al marchese di Strafford, vieppiù confuso perchè non trovava risposta, le sue bizzarre teorie, aveva tenuti fissi gli occhi in quelli della duchessa, quasi volesse penetrare nel fondo di quello spirito strano e dubbioso, e scrutare se ciò che diceva era o no l'espressione di quanto sentiva.

— Che so io? Forse al piacere! È appunto ciò che vado studiando, signor di Stenback — rispose la duchessa. — In ogni modo converrete che non è una buona ragione per tenere in piedi un edificio tarlato, il dire che non avete ancora ben fissato nella vostra mente cosa eleverete sulle sue rovine. Questo

amore di cui volete inebriarci, questa terra promessa di gioie e di soddisfazioni convenzionale non è che un delirio a rime obbligate, dove la vanità del sentimento può benissimo adagiarsi in una bellezza ammirabile di forma, ma dove la sola forma è vanità; tutto il resto è questione di buona fede e di tradizione leggendaria. Si sa che a date espressioni di affetto, devono rispondere le prammatiche della galanteria altre espressioni più dolci e più strane, si sa che ciò è sempre accaduto, che i tipi rimasti come modelli del genere, creati da qualche illuso o da qualche originale di spirito che ha voluto burlarsi in ottava o in terza rima degli uomini e dell'umanità, hanno agito in tale o in tale altra occasione in una data maniera, e così modellandosi sulle chimere del passato noi seguitiamo a parlare di amore, di anima e di cuore non accorgendoci di essere in guisa tale, vittime volontarie di una solenne mistificazione. V' hanno donne che possono accontentarsi di essere per l'uomo ciò che l'ossi di Tuggurt è per l'arabo nella corsa fatuosa nel deserto; per mia parte, non accontentandomi mai a questa rappresentazione.

— Ma voi abolite il cuore — osservò Enrico di Stenback, il quale sembrava prendere diletto alle parole della duchessa di Algisio — e allora tutto non è più che fosforo e calce.

— Che importa se è appunto questa la legge che governa i nostri destini? La creta non deve pretendere da se medesima più di quello che la creta può dare. Il nostro orgoglio ci perde e ci ruba la felicità così facile quando il sogno non ci affascina più del mondo reale.

— Che importa se è appunto questa la legge che governa i nostri destini? La creta non deve pretendere da se medesima più di quello che la creta può dare. Il nostro orgoglio ci perde e ci ruba la felicità così facile quando il sogno non ci affascina più del mondo reale.

— Che importa se è appunto questa la legge che governa i nostri destini? La creta non deve pretendere da se medesima più di quello che la creta può dare. Il nostro orgoglio ci perde e ci ruba la felicità così facile quando il sogno non ci affascina più del mondo reale.

(Continua)

intelletto d'amore, bisogna più di tutto e prima di tutto, amarlo. Ora questo non è per tutti.

Mettiamo adesso questi libri al confronto di quella oscena valanga di libri inonesti da cui il bel paese è allagato. Opponiamo questa diga informale e lesile ed imbelite al torrente che vien giù abbattendo e ruinandolo. Quanto alle Società per le buone lettere, noi facciamo col cuore i più fervidi voti perchè esse vengano diffuse, ma fino a tanto che non si costituiscono ovunque, e che persone serie, vedano nell'incarico un dovere da compiere è inutile parlare di esse.

Esempi belli non ne mancano nè da noi nel Veneto nè nella rimanente Italia, ma non sono ancora diffusi quanto e come sarebbe nel desiderio di tutti quei moltissimi i quali amano davvero il popolo e non vogliono vederne la rovina.

Ma quand'anche avessimo libri educativi davvero, e, come in altri paesi, una buona letteratura popolare, non sarebbe ingenuità il credere che il popolo sarà per darsi subito alla lettura dei buoni e getterà da sé i cattivi libri? Non sarebbe forse una grande utopia sperare in queste vittorie delle buone tendenze contro alle seduzioni ed alle blandizie del vizioso, contro alle lusinghe di una letteratura che proclama il materialismo come sovrana verità e che sprezza quindi ciò che nobilita l'uomo e lo fa re della creazione? Il sentimento religioso? Ci sarà se non altro il pericolo di una caduta, questo pericolo non va guardato platonamente! Baderà (abbandonato a se ed agli apostoli della nuova religione) baderà a chi gli dice: lavora e sii onesto; sopporta ogni più fiera cosa; anco il dolore, anche la fame, e se la lotta è impossibile, la morte:

Leva all'Eterno un candido Pensier d'offerta e muori!

e non baderà piuttosto a chi gli dice: godi, che la vita è un giorno; domani ti aspetta la pallida morte ed il nulla? Sì, il nulla che tu avrai comune cogli onesti e coi briganti, col tuo oppressore e col tuo benefattore, il nulla che è l'ultimo rifugio e fa la giustizia del mondo. Godi, non credere agli imbecilli, che ti predicano fede e speranza. Godi!... ti uccidi, perocchè il suicidio è adesso all'ordine del giorno, lo disse uno dei vostri: corre per l'Italia.

Una pallida giostra Di poeti suicidi

E che fare se non finirà con un colpo di rivoltella quando la vita è un tormento: è una prova tremenda, od anche solamente un tessuto di dispiaceri, meno ancora, è tristezza, qualche ora di noia?

Se vivo soffro o mi annoio forse, se muoio ho il nulla; meglio il nulla; poveretti!

Non bisogna lasciar solo chi è alle prese col inimico.

Invece vogliono darci ad intendere che un popolo sarà morto, e quindi grande, anche senza fede, perchè nella scienza (falsa) troverà un balsamo e perchè leggerà i libri buoni, e si correggerà. Date vino al vostro servo ad ufo ed a iosa e vedrete che egli vi metterà dell'acqua e non si ubriacherà mai. Mandate vostro figlio a Parigi con la borsa piena e solo; egli ritornerà laureato in filosofia con moglie e bambini!

Anonimo paroloia della Gazzetta di Venezia: queste sono esagerazioni della teoria delle armonie portate dal campo degli economisti in quello dei psicologi! L'uomo è perfezionabile, ma bisogna sia condotto a perfezionarsi: abbandonato a coloro che colle teorie strane e grazie al Cielo sprezzate, lo ridurrebbero una bestia infelice, una scimmia pazza, non può che rovinare in peggio, senza sperare, lui miscredente, che una Virtude amica lo tragga in alto.

Abbiamo in noi stessi ciò che ci grida che anima, fede cristiana, speranze eterne non sono fisione, ma verità. Questa voce che intesero Dante e Galileo, Raffaello e Michelangelo la possiamo intendere, la Dio mercè, ancora noi ed abbiamo obbligo di non soffocarla.

Quando sapremo che il popolo non avrà danno dalla istruzione diffusa; avrà una letteratura sana, non sarà in balla solamente di chi vuol perderlo e dargli la infelicità, ma anzi contro a quello fortemente agguerrito, allora potremo dargli quell'istruzione che adesso è intempestiva.

Contro a queste parole insorgerà certo la voce grossa dei nuovi apostoli, ma, grazie al cielo, il mondo non è tanto guasto per non saper giudicare tra chi offre al popolo la miscredenza e chi additandogli la croce gli dice: Ama Dio la patria e lavora!

GESTA DELLA RIPARAZIONE

Riferiamo dal *Pungolo* di Milano la narrazione d'una perquisizione, che si risolve in un indegno atto d'arbitrio; giacchè l'autorità giudiziaria non potrebbe invocare nessun articolo di legge per giustificarla:

Dobbiamo denunciare all'opinione pubblica un odioso atto di arbitrio, di cui siamo stati segno.

Stamani, verso l'11, presentavasi a questo nostro ufficio un agente della Questura accompagnato da un maresciallo di pubblica sicurezza, che ci dichiarò essere incaricato di perquisire i locali attinenti alla direzione del *Pungolo*, allo scopo di assicurare il sequestro del manoscritto di un articolo pubblicato il 25 del nostro periodico.

La cosa ci pareva tanto enorme che non potevamo persuadercene; ma il signor delegato ci diè comunicazione di un formale mandato con cui la Procura Generale di Milano, a richiesta della Procura Generale di Macerata, ordinava a questo ufficio di Questura di procedere alla perquisizione e al sequestro del manoscritto suddetto e si aggiungevano queste incredibili parole: *interessando conoscerne l'autore.*

Abbiamo dichiarato all'agente che non riconosciamo all'autorità il diritto di indagare l'autore di quell'articolo, poichè a termine della legge sulla stampa, di tutti gli scritti che compaiono in un giornale senza firma speciale il solo responsabile è il gerente.

Aggiungemmo che, del resto, non intendevamo opporre difficoltà alla esecuzione dell'ingiustificabile mandato. La perquisizione fu eseguita ed è inutile il dire che riuscì infruttuosa, perchè non è uso delle redazioni dei fogli periodici il conservare l'originale degli articoli.

Però sentiamo il dovere di protestare solennemente in nome della libertà della stampa non meno che in quello del nostro buon diritto contro questo atto che, sotto le forme legali, si risolve, ripetiamo, in un odioso ed ingiustificabile arbitrio.

Ricordiamo che l'articolo in questione, intitolato *Note elettorali*, trattava dei maneggi che allora si andavano facendo a Macerata dai fautori dell'onorevole Oliva. Vi si diceva fra l'altre cose:

« Gli amici dell'Oliva hanno promossa un'agitazione nei bassi fondi del paese e provocata a pro' del loro candidato una manifestazione dei non elettori ».

Il trovare queste frasi riprodotte nel documento presentatoci stamane dall'agente, ci fa sospettare che l'Autore richiedente abbia subito pressione dai radicali fautori dell'Oliva, ai quali soli può interessare di conoscere l'autore di quello scritto.

Questo difatti non appare in alcuna guisa incriminabile; e non ci consta d'altra parte che sia mai stato oggetto di alcuna procedura.

Noi aspettiamo che ci si renda pubblica spiegazione di questo fatto inaudito, contrario alle parole e allo spirito delle nostre leggi liberali; in caso che questa spiegazione la si ricusi a noi e all'opinione pubblica, che v'è indirettamente interessata, cercheremo di averla con quei mezzi che la Costituzione ci accorda.

Non vogliamo ora diffonderci a indagare il fondo di questo mistero, in cui per un verso o per l'altro non si può trovare che un deplorabile abuso d'autorità.

Solo riservandoci di far valere i nostri diritti, segnaliamo fin d'ora l'atto illegale a chi spetta il mettervi riparo e redarguirne severamente gli autori.

Questi è interesse pubblico di conoscerli.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — Ieri al tocco si adunava la classe di scienze morali, storiche e filologiche sotto la presidenza del conte Terenzio Mamiani e con l'intervento di S. M. l'imperatore del Brasile.

All'imperatore del Brasile vennero sottoposti diversi grandiosi progetti di colonizzazione mercè nuove correnti di emigrazione dall'Italia.

Don Pedro d'Alcantara ne approvò parecchi sottoponendo dotte considerazioni e modificazioni d'un certo rilievo e promettendo tutto il suo appoggio agli emigrati italiani.

MILANO, 20. — È in Milano, alloggiato all'albergo Cavour, il principe Maccaukbay, russo.

Ieri fu pure di passaggio da Milano il principe Giuseppe di Arenberg, colla consorte Principessa di Liechtenstein.

Sono ripartiti oggi per Nizza. (Pungolo)

Una lunga schiera di malviventi, di oziosi, di vagabondi, snidati dai loro covi, attraversava ieri mattina le vie della città, fra le guardie di P. S., per finire alla Questura. Erano una cinquantina circa, fra cui si notavano certe faccie, che non si potrebbero incontrare di notte, in una via deserta, senza provare una certa apprensione. Erano quasi tutti giovani, laceri e scalzi... quasi tutti non hanno saputo giustificare da che traggano i mezzi di sussistenza, — e buona parte di essi non è immune da pregiudizi penali.

In quella triste schiera, non senza una stretta al cuore, vedemmo dei ragazzi, dai dieci ai dodici anni. Miseri!

BELLUNO, 20. — Annunziamo con rincrescimento la morte della nobil donna Modesta Cappellari-Pagani, avvenuta la notte del 16 corr.

Essa aveva oltrepassato l'anno novantissimo terzo della sua età, e fu sempre onorata e stimata da quanti ebbero motivo di avvicinarla.

(Provincia di Belluno)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — La *Révue des deux Mondes* loda grandemente il ministero inglese per la politica che ha seguito e segue riguardo alla questione d'Oriente; dice che l'Inghilterra « nulla ha promesso alla Turchia » ma che « non sarebbe nemmeno con coloro che facessero la guerra ai turchi: essa rivendica altamente la sua libertà ». La *Révue* passa quindi a dimostrare come la Conferenza abbia creato una specie di collettività fra le potenze, compresi la Russia, e che perciò questa farebbe male ad assumersi la responsabilità gravissima di iniziare una lotta che può avere serie conseguenze per tutti.

Come si sa gli operai di Lione versano in miserevolissime condizioni a causa della crisi che ha colpito i lavori delle sete.

A tale scopo i municipi, le associazioni e molti privati hanno gareggiato di zelo nel venire con soccorsi e con offerte in soccorso degli operai lionesi.

La duchessa di Magenta ha, come si disse, organizzato una festa che avrà luogo il 27 febbraio allo stesso benefico scopo summentovato.

L'ammiraglio Fourichon ministro della marina e delle colonie tornerà a Parigi il 17 febbraio e riprenderà la direzione degli affari del suo dicastero.

Anche il ministro guardasigilli signor Martel farà fra brady ritorno a Parigi. Attualmente trovasi a Mentone.

La *France* constata che nella discussione che ha avuto luogo alla Camera dei comuni sulla questione orientale il partito d'opposizione ha avuto la peggio, ed inclina a credere che la politica del ministero quale venne formulata da M. Hardy, sia per ricevere la piena approvazione del Parlamento britannico.

AUSTRIA-UNGHERIA, 19. — La *Deutsche Zeitung* attende che la Conferenza dei partiti non esiga dall'Austria nuovi sacrifici e nuovi aggravi e non approvi il pareggio col'Ungheria fintanto che non sarà raggiunto il pareggio dei carichi.

La *Presse* crede che sia intenzione del Governo di porsi in contatto coi suoi partigiani perchè non vuole, in una questione vitale per la monarchia, presentare un *fait accompli* al Reichsrath.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 febbraio contiene:

Regio decreto 31 gennaio che istituisce un servizio di pilotaggio nell'Estuario veneto.

Regio decreto 2 febbraio che al ruolo organico del personale pel museo Kircheriano di Roma temporaneamente aggiunge gli uffici di due assessori, con lo stipendio di lire millevocento (1000) ciascuno, di un economo con lo stipendio di lire duemille (2000), di un segretario con lo stipendio di lire millecinquecento (1500) di un ufficiale di scrittura con lo stipendio di lire millecinquecento (1500) e di un usciere con lo stipendio di lire (800).

Regio decreto 4 febbraio che regola la corrispondenza dei direttori delle carceri giudiziarie coi prefetti.

Disposizioni nel personale giudiziario e in quello della Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dimissioni. — Da quanto ci consta il comm. Gian Paolo prof. Tolomei avrebbe dato le sue dimissioni al Ministero della Pubblica Istruzione dal posto di Rettore della nostra R. Università.

Speriamo che il Ministero non vorrà accettarle, o almeno vorrà insistere perchè non sia abbandonato il posto, prima della fine dell'anno scolastico.

Incoraggiamento allo studio. — Il Ministero della Pubblica Istruzione assegnava sulla Tesoreria della Finanza la somma di L. 300 al prof. Francesco cav. Schupfer e di L. 500 al prof. Francesco cav. Filippuzzi, quale incoraggiamento a continuare nei loro studi scientifici.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

23 febr. Contro Girardi Giovanni per minacce e porto d'armi, dif. avv. Monici; contro Mingardi Giovanni, Volpe Bortolo, Vanzelli Luigi per ribellione, dif. avv. Fanoli, Alessio e Poggiato; contro Norbatio Angelo, Masiero Pasquale per appropriazione indebita, dif. avvocato Fanoli.

Teatro Concordi. — È un idillio soave, delicato la *Celeste* del Marengo, che ricorda le fantastiche ballate del trovatore, errante di castello in castello a cantar sul liuto le beltà d'una vergine, la sua fede, il suo amore, le sue lusinghiere speranze. È sebbene sentito la tanta volta, pur piace sempre e piacerà fin quando l'Italia conserverà il sentimento del bello, rivestito delle candide forme che sa usare il Marengo.

La Marchi fu una *Celeste* come certo l'autore l'aveva concepita allorchè scrisse il suo *Idillio*, ed ebbe dei momenti felicissimi di passione vera, dei tratti d'ingenuità confidante, dei lampi d'affetto che le procurarono gli applausi sinceri e ripetuti del pubblico.

La Compagnia Pezzana ha superato l'aspettazione che s'aveva di lei, e parmi di non arrischiare troppo asserendo che al Concordi c'è modo di rifarsi delle melanconie quasi-simali. Che il Capocomico sappia lavorare pazientemente per mettere in tuono (nel linguaggio da palcoscenico direbbesi *affattare*) la sua compagnia; scelga le migliori produzioni del teatro italiano, che, per quanto lo neghino certe calandre di mal augurio, non è morto, ed allora i Padovani accorreranno sicuramente al Concordi e batteranno con me le mani all'opera sua e de' suoi artisti.

ITALO.

Vicende teatrali. — Abbiamo avuto qui per alcuni giorni, ed è partito ieri l'Impresario teatrale sig. M... venuto in terraferma per riconfortarsi delle avarie subite nella burrasca teatrale della laguna.

I nostri abbonati del teatro Concordi che si lagnano delle due recite d'opera mancate nell'ultima stagione di carnevale, hanno motivo di ripetere il *solanum miseris*, pensando alle disgrazie di gran lunga maggiori toccate agli abbonati di Venezia. Qui abbiamo perduto due recite, che, per giunta, vennero in qualche modo rifiute; a Venezia si sono date 20 (dico venti!) recite in meno, e di refusione pegli abbonati nessuno ha parlato.

La Direzione della Fenice, preoccupata delle conseguenze di questo sciopero, in particolare per le masse, ha erogato in loro favore la somma di lire dodicimila, e fece molto bene. Però avrebbe fatto ancora meglio, se invece di darne al momento soltanto *quattrocento*, con riserva di dare le altre *ottocento* ultimata la pendenza coll'Impresa teatrale, avesse disposto subito dell'intera somma, trattandosi di bisogni imperiosi, e che non ammettono dilazione. C'è un proverbio, il quale dice: chi fa subito fa due volte.

Abbiamo riferito questi particolari per dimostrare che in punto di vicende teatrali tutto il mondo è paese; e che, se noi siamo stati disgraziati, abbiamo almeno il conforto, egoistico o conforto, che altri lo furono molto più di noi.

Teatro Garibaldi. — Entro la corrente settimana andrà in scena l'opera *Amoens*, del maestro Massone. Questo spartito ebbe un esito felice in altri teatri, e speriamo che anche tra noi avrà uguale fortuna. Oltre al merito della musica una garanzia di successo vi è anche nell'insieme degli artisti scritturati per interpretarla, e che, a quanto ci dicono, non saranno inferiori al compito loro affidato.

Speriamo che al felice pronostico tenga dietro la realtà del fatto.

Un voto. — In omaggio alla verità dobbiamo, alla dichiarazione fatta l'altro ieri riguardo al signor prof. Colletti, aggiungere che anche il barone sig. Giuseppe Treves ha votato contro l'accettazione delle condizioni imposte dal fu canonico Rossi riguardo all'Istituto dei Discoli.

Furti. — Il proprietario dell'Albergo delle Croci Bianche sig. Vicentini Antonio venne derubato di lire 1000 ad opera di persone finora ignote.

Certa Bianchini Luigia veniva in piazza Unità d'Italia destramente derubata di un portafoglio contenente lire 3. Il mariuolo, che è un giovanetto dodicenne, vedendosi inseguito abbandonò il portafoglio per terra dandosi alla fuga.

Arresti. — Vennero fatti due arresti uno per oziosità e vagabondaggio, per imputazione diretta di furto l'altro.

Cane smarrito. — È promessa competente mancia a chi ricapitasse al n. 4217 (Voltoie delle Torricelle) un cane femmina bianco di razza *Pin* smarrito nei pressi dell'Università il giorno 20 corr.

Perequazione fondiaria. — Ci associamo a queste osservazioni della *Gazzetta di Venezia*:

Nella seduta di ieri l'altro, il presidente del Consiglio dichiarò che tra pochi giorni egli presenterà al Parlamento il progetto di legge sulla perequazione generale dell'imposta fondiaria in tutto il Regno.

Mentre noi applaudiamo a questa promessa del presidente del Consiglio (in riserva di vedere quando sarà poi per attuarsi), perchè essa soddisfa ad un dovere di giustizia distributiva ed importerà un notevole vantaggio alle nostre Provincie, non possiamo però astenerci dall'osservare come la presentazione di quel progetto di legge (se non è fatta per semplice miraggio) rende perfettamente inutile la discussione di una perequazione parziale fra il Veneto ed alcune Provincie della Lombardia.

Infatti, se si vuole sul serio la perequazione generale, si discuta sul serio quel progetto di legge, senza perdere il tempo in una odiosa questione di dettaglio, che coll'attuazione del progetto generale va da per sé a sparire!

Abolizione del Vagantivo. — Riportiamo gli articoli principali del progetto di legge sull'abolizione del vagantivo, che ha un interesse particolare per le provincie venete:

Art. 1. — Il vagantivo, che si esercita sopra alcuni terreni nelle provincie di Venezia e di Rovigo, è abolito dal 1. di gennaio del quinto anno da quello in cui avrà luogo la pubblicazione della presente legge.

L'esercizio in qualsivoglia modo di questo diritto è interdetto dalla pubblicazione della legge stessa nei fondi bonificati e cesserà prima del tempo come sopra stabilito sui fondi che venissero bonificati e pel solo fatto della bonificazione.

Qualsiasi infrazione alle disposizioni precedenti costituirà una violazione del diritto di proprietà contro della quale saranno applicabili le leggi civili e le penali.

Art. 2. — In compenso della liberazione dell'onere del vagantivo i proprietari dei fondi che saranno riconosciuti soggetti a tali oneri, dovranno corrispondere un'annua tassa, che sarà determinata in ragione della perdita effettiva derivata o derivante agli utenti dal mancato esercizio del vagantivo e ripartita fra i proprietari dei fondi liberati ragguagliata al danno che ne risentivano o ne risentono.

Battaglia fra due villaggi. — Scrivono da S. Giorgio (Torino) 14:

Una luttuosissima notizia vi debbo scrivere che ha contristato profondamente due dei nostri paesi e le cui conseguenze dolorosissime lascio a voi immaginare.

Tra Meana e Graveres esistevano da tempo delle gare municipali che avevano accessi stupidi odii. Negli ultimi giorni di carnevale una fiera battaglia avvenne fra i giovani delle due borgate. Due rimasero morti, cinque feriti, trenta furono arrestati.

Il senso dei grandi. — L'ateo è un mostro che non divorerà che per calmare la propria fame; il superstizioso è un altro mostro che squarterà gli uomini per dovere. Ho sempre osservato che si può guarire un ateo, ma radicalmente il superstizioso non si guarirà mai;

l'ateo è un uomo di spirito che sbaglia ma che pensa per se stesso; il superstizioso è uno sciocco brutale che altre idee non ebbe giammai se non quelle degli altri. L'ateo violerà l'figenia sul punto di sposare Achillea - il fanatico la sgozzerà pietosamente sull'altare, reputandosi che

Giove gliene sarà molto obbligato; l'ateo ruberà un vaso d'oro in una chiesa per dare da cena alle sguardine, ma il fanatico celebrerà un auto-da-fé in quella medesima chiesa ed a piena gola intonerà un cantico ebreo per bruciare degli ebrei... Sì! l'ateismo ad il fanaticismo sono i due poli di un universo di confusione e d'orrore. La piccola zona della virtù è fra questi due poli; camminata di pie' fermo in questo sentiero; credete in un Dio buono, e siate buono. VOLTAIRE.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

22 febbraio
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 13 s. 4.25
Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 9.6
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altitudine di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

20 febbraio	Ora		
	9 a.	3 p.	9 p.
Barom. a 0° — mill. 754.9	749.8	746.0	746.0
Termom. centigr. +3.8	+7.0	+4.9	+4.9
Ten. del vap. acqueo 5.15	6.98	6.12	6.12
Umidità relativa... 85	79	94	94
Dir. e for. del vento NE 2 N	2	ENE	ENE
Stato del cielo..... nuv. nuv.	nuv.	nuv.	nuv.
		0.00	0.00

Dai mezzodi del 20 al mezzodi del 21
Temperatura massima = + 7.1
minima = + 2.4

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 20 = mill. 5.0
dalle 9 p. del 20 alle 9 a. del 21 = m. 7.3

ULTIME NOTIZIE

Il *Secolo* di Milano, parlando della seduta, 19 corrente, della Camera dei deputati, ove fu svolta l'interpellanza Savini sul macinato, critica severamente la risposta dell'onorevole Depretis, che, secondo il *Secolo*, è venuto meno alle promesse di Stradella, e chiude con queste parole, che suonano minaccia:

« Alla maggioranza parlamentare « quindi l'obbligo di riparare e presto « ai deplorabili errori del ministero. » Anche presto! Chi l'avrebbe detto... così presto! »

L'Unione di Milano dice che lo Spaventa è portato pure a Bozzolo, e riferisce la voce che Saint-Von appoggi la candidatura Spaventa.

Il punto più importante della risposta dell'on. Depretis alla interpellanza Savini fu la dichiarazione che, malgrado il riscatto ferroviario, il Bilancio si potrà chiudere con un civano di circa 20 milioni.

Dunque il Ministero precedente aveva:

1. Ottenuto il pareggio tanto contestato;
2. Non lo aveva compromesso colla Convenzione di Basilea.

Leggesi nella *Voce della Verità* 20:

Questa mattina ha fatto ritorno in Roma il Ministro dell'interno dalla sua gita a Salerno.

Si assicura che il ministero abbia deciso di non permettere la pubblicazione del discorso Nicotera, se prima non è riveduto e corretto dal consiglio dei ministri. Fece molta sorpresa che, mentre il giornale di Nicotera era tutti i giorni pieno di particolari sul ministero ed ancora l'altro ieri avesse lodatori dispiaci del suo viaggio, ieri sera non avesse neppure una parola sulla presenza del Nicotera a Salerno e sul suo discorso.

Sappiamo che la discussione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari mette in grave imbarazzo gli onorevoli deputati, che dal governo e dai colleghi furono presi di mira nei diversi articoli della legge. Alcuni hanno deciso di astenersi dalla discussione e dal voto e di dare ad ogni modo le loro dimissioni appena che il progetto sia approvato dalla Camera dei deputati. A noi pare che la delicatezza impugnerebbe tutti i deputati retribuiti con *onorario diretto od indiretto dallo Stato* a dare le loro dimissioni fino da oggi, perocchè la loro autorità sia pel fatto stesso dalla presentazione del progetto di legge moralmente distrutta dinanzi al paese.

(Gazz. d'Italia)

TREMACOLDO

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Ci scrivono da Roma che alcuni membri dell'opposizione s'intendono per chiedere al Sella la riunione del partito onde discutere se convenga o no che per mezzo del suo capo la opposizione manifesti altamente la sua indignazione per il linguaggio volgare e violento a cui la fece segno

Il ministro dell'interno a Salerno. È la prima volta che un Muzio Scevola con la mano sopra un calice di sciampagna si permette di paragonare al partito borbonico, di cui il ministro è ancora una creatura (prova ne sono le compiacenti deposizioni di Ajossa a favor del Nicotera), un partito che, governando per 16 anni, ha reso impossibile, malgrado i molti errori propri e più quegli degli avversari, la realizzazione del sogno dei principi spodestati ed ha fatto l'Italia così libera e forte da poter tollerare la vergogna ed il danno di un Nicotera nei consigli della Corona. Di nessun partito poi e da nessun uomo in nessun'assemblea di gente civile si disse quel che costò Dio della vendemmia ha osato dire dei suoi avversari, che siano cioè altrettanti briganti, dei quali S. M. fece dei ministri forse per rendere meno sensibile al mondo civile l'arrivo al potere del calabrese Giovanni Vardi.

La provocazione ed il diletto, che possono tollerarsi da un membro della minoranza, un partito, che si rispetta, non può non respingerli quando gli vengono da un membro della maggioranza, da un consigliere della Corona per volgere ed ineducato che sia.

In quanto a noi crediamo che l'opposizione non debba degnarsi di raccogliere gli stupidi lazzi di un Tremacoldo qualunque, del quale il tempo farà presto giustizia.

Scrivono da Roma, 20, al giornale *La Venezia*:

« Questa sera vi sarà gran ricevimento in casa Capranica Del Grillo in onore dell'Imperatore Don Pedro. — L'illustre padrona di casa, Adelaide Ristori, che al Brasile ebbe dall'Imperatore tante prove di stima, lo invitò ad onorare una sua soirée, e Don Pedro ha volentieri aderito all'invito. »

« Stasera nei circoli parlamentari non si fa che discorrere della dichiarazione fatta alla Camera dal Nicotera circa le nomine di deputati a posti retribuiti, alludendo, anche a quella del Correnti. Egli disse chiaro e tondo che il Ministero fece quelle nomine quando ne fu richiesto dagli stessi deputati. Che diranno gli onorevoli Gravina, Paternostro, Sormani-Moretti ed altri che ebbero da questo Ministero uffici retribuiti? A tutti la dichiarazione del Nicotera parve sconvenientissima e diretta specialmente a compromettere ognor più il Correnti. Essa rivela ancora una volta che l'uomo non è addatto all'ufficio delicatissimo di ministro dell'interno. »

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO

Tornata del 21 febbraio

Approvansi i progetti per la pensione ai magistrati inamovibili dispensati dal servizio per l'art. 202 dell'ordinamento giudiziario, per l'approvazione dei contratti di beni demaniali, per la concessione del suolo al municipio di Bellano per monumento a Grossi, e per la spesa dell'ospedale italiano a Costantinopoli.

Dopo osservazioni di Rossi, approvasi la spesa per l'Esposizione di Parigi, e quindi il progetto abrogante l'articolo 566 del codice penale militare marittimo.

La prossima seduta avrà luogo venerdì.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidente CRISPI.

Seduta del 21 febbraio.

Leggesi il verbale della seduta d'ieri.

Cairoli, riferendosi alle parole profferite ieri dal ministro dell'interno dalle quali pareva che si avesse ad argomentare che la commissione per la riforma della legge comunale e provinciale fosse rimproverata di troppa lentezza, crede suo dovere di nuovamente giustificare la taccia appostata.

Laporta ricorda pure altre parole pronunciate dal ministro relativamente alla nomina di parecchi deputati a pubblici uffici, parole che vennero, a quanto gli consta, interpretate poco rettamente e stima dovergliene domandare qualche spiegazione.

Il ministro Nicotera, sebbene vegga da qualche tempo in quai malamente interpretata e intesa quasi ogni sua parola e si sia fatto legge di non darvi importanza alcuna se ciò avviene fuori della Camera, tuttavia trattandosi di interpretazioni ora forse fatene dentro la Camera, ringrazia Laporta di avergli offerto la

opportunità di chiarire i suoi detti, se pure erano dubbi, e disegnare così ogni meno giusta induzione. Egli ripeté e nuovamente assevera che ragioni di servizio pubblico lo persuasero a chiamare ad uffici pubblici quattro onorevoli deputati e porli così in condizione di non poter far parte dei due rami del parlamento. Ritiene per fermo che le ragioni che ve lo indussero siano state onorevoli per essi e del tutto giustificate da parte del ministero. Rammenta le sue intime relazioni personali con tutti quelli che ebbero impiego e che nomina a titolo d'onore come Gravina, Paternostro, Brescia-morra, e Tonarelli. — Dichiarò che da niuno di questi ricevette sollecitazioni, né parimenti ne ricevette recentemente da altri. Distingue inoltre i postulanti da coloro che per meriti eminenti possono desiderare di servire in certi uffici dello Stato e infine non crede dover lasciarsi di ricordare che anche durante i passati gabinetti non furono infrequenti esempi consimili.

Manfrin prende atto di queste dichiarazioni e quindi approvasi il verbale.

Prendesi a trattare il progetto pel nuovo regolamento della Camera. La riforma proposta dalla commissione tanto riguardo al sistema delle tre letture quanto riguardo alle modificazioni della Giunta sopra le elezioni e dei suoi procedimenti, viene combattuta da Minich, Leardi, Melchiorre, Broole, e in parte o in tutto sostenuta da Griffini Luigi e Manfrin.

Presentansi alcuni progetti fra i quali uno del ministro della marina sull'organico del materiale navale della marina militare.

(Agenzia Stefani.)

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 21. — Rend. it. 77.90 78.00
 I 20 franchi 21.71.
MILANO, 21. — Rend. it. 77.90.
 I 20 franchi 21.72.
 Sete. Pochissime domande: prezzi fermi.
 Grani. Affari calmi.
LIONE, 19. — Sete. Affari calmi.

CORRIERE DELLA SERA

22 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 21 febbraio.

Il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari, del quale ieri la Camera iniziò la discussione generale, diede occasione ad una nuova sfuriata del ministro dell'interno, il quale pare non possa lasciar passare alcuna circostanza senza dimostrare che i suoi impeti e le sue violenze non possono conciliarsi col l'eminente ufficio in cui la fortuna l'ha collocato.

L'onor. Corte, in un discorso nel quale ci erano molte elevate considerazioni e dotte osservazioni, aveva fatto qualche allusione ai deputati che il governo ha nominati ad uffici retribuiti e l'allusione parve specialmente diretta all'onorevole Correnti, della cui nomina al posto di primo segretario del Gran Magistero Mauriziano da tanti giorni si discorre come d'un fatto compiuto.

Il ministro dell'interno si alzò e disse chiaro e tondo che il governo non nominò deputati ad uffici retribuiti se non quando ne fu da essi stessi richiesto. Ed ecco data una patente in regola di postulanti di stipendi ai Sormani Moretti, Brescia-morra, Murgia ed altri, che sotto questo ministero accettarono l'ufficio di prefetti o qualche altro posto retribuito. Ed ecco più che mai compromesso il Correnti, del quale si vuol far credere ciò che non è, che abbia, cioè, chiesto egli stesso l'ufficio che più volte gli venne, com'è noto, insidiosamente offerto.

Le parole del Nicotera destarono mormorii di disapprovazione da ogni parte della Camera, e il Presidente, nel timore che sorgesse qualche vivace incidente, sciolse la seduta immediatamente.

I commenti continuarono nei circoli parlamentari e tutti dovevano che i prefetti ex deputati non possono restare sotto il peso di quelle parole del loro superiore. Si diceva inoltre che l'on. Correnti dovrebbe recisamente rifiutare il posto di primo segretario dell'Ordine Mauriziano. Tutti i deputati, senza distinzione di

partito, erano concordi ieri sera nel dichiarare che le parole del Nicotera furono assolutamente inopportune e peggio.

Anche ai Ministri e specialmente all'on. Depretis quelle parole dispiacquero, particolarmente perchè egli comprese che lo strale era diretto contro il suo amico Correnti.

E notate che ieri si conosceva a Roma il testo del discorso pronunziato, domenica, dal Nicotera a Salerno e si facevano già i più vivaci commenti sulle strane teorie costituzionali che egli vi ha svolte, personificando in sé medesimo il Re e il Parlamento. Quel discorso è dei più infelici che uomo politico possa pronunziare e non so come intorno ad esso e ai principii che vi sono esposti non si faccia un'interpellanza al presidente del Consiglio.

Oggi la Camera proseguirà la discussione sulle incompatibilità, la quale, come vedete, è cominciata proprio benigno.

In Senato non ci fu alcun incidente e coloro che si dilettono di scandali e speravano che l'on. Cantelli ne sollevasse uno a proposito delle accuse che nella Camera gli lanciò il Nicotera, rimasero disingannati. Meglio così.

Sabato prossimo avremo alla Camera un'interpellanza dell'on. Martini al ministro dell'interno sulla condizione in cui si trovano gli archivi dello Stato.

Il generale La Marmora nel suo ultimo libro narra fatti che devono dar da pensare seriamente, imperocché accennano a sottrazioni di carte che avvengono negli Archivi impunemente e senza che alcuno se ne accorga. Basti dire che La Marmora narra d'aver trovato in un cestino di carte inutili il trattato originale della cessione di Nizza e Savoia, firmato da Napoleone III e da Vittorio Emanuele. L'interpellanza del Martini mi pare opportuna e la necessità di efficaci provvedimenti evidentissima.

Stamane è giunto a Roma il Re e vi si fermerà alcuni giorni. Oggi verso mezzodi presiederà un Consiglio dei ministri. Ebbé già un colloquio col ministro degli affari esteri.

Stasera c'è adunanza della maggioranza parlamentare. Doveva aver luogo ieri sera, ma fu rinviata ad oggi. Si tratterà dell'ordinamento del partito. Ma per riordinare un partito così eterogeneo e scomposto ci vuol altro che dei discorsi o degli articoli gonfi di mal digerita dottrina costituzionale come quelli che va pubblicando il giornale massimamente officioso e che son lunghi un chilometro...

L'imperatore del Brasile continua le sue visite ai monumenti romani.

Anche il granduca di Baden visita i luoghi notevoli di Roma. Ieri assistette alla seduta del Senato e fu ossequiato dai questori e dal ministro degli affari esteri.

Questi presenterà fra qualche dì il *Libro Verde* che è già sotto stampa.

L'onor. ministro Mancini è ancora ammalato.

Ieri il Principe Umberto diede un pranzo a cui erano invitati i ministri e i segretari generali.

Telegramma particolare del *Corriere della sera* di Milano.

Roma, 21 febr. (ore 11 55).

L'incidente di ieri tra Nicotera e Corte produsse profondo dispetto, né solo per causa dell'imprudenza di Nicotera.

Un comunicato del *Popolo Romano* confermando che il decreto è già firmato, ritiene che l'on. Correnti non possa ormai più accettare.

Assicurasi essere stato richiamato De Cardenas, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede.

TELEGRAMMI
Jassy, 18.

Il generale Zuffe fu incaricato dal ministro della guerra di ispezionare l'armata del Sud, e di prendere tutte quelle misure per poter trasportare una grande quantità di truppe sulla linea Mosca Odessa. La città di Mosca diede 400,000 rubli per armare convenientemente il Lanisturm.

Lemberg, 19.

Secondo i giornali polacchi pare che il viaggio del granduca Nicola, da Odessa a Kischenev non avrà più luogo in causa dello straripamento di diversi fiumi. Lo stato maggiore dell'armata del Sud decise di prendere delle risoluzioni su ulteriori operazioni soltanto quando saranno migliorate le strade finora assai trascurate.

Berlino, 19.

Sembra che le Potenze sieno andate d'accordo d'aggiornare la risposta alla nota russa.

Pera, 19.

Se si viene alla pace tra la Serbia, il Montenegro e la Turchia, la Porta è intenzionata di proporre alle Potenze la questione del disarmo. Il Sultano è indisposto.

Roma, 19.

Un redattore del giornale napoletano « Roma » ebbe un colloquio con Midhat. L'ex Granvisir disse che il suo esilio fu causato da raggiri di ministri sostenuti da Mahmud Damal pascià, e che gli fecero un'acanita opposizione quando persuase il Sultano di promulgare la Costituzione. Midhat ritiene improbabile il suo richiamo quantunque il Sultano gli sia molto affezionato.

Un amico di Midhat gli scrisse che il Sultano piangeva amaramente quando il Yacht *Ezzedin* partiva da Costantinopoli; e quando gli si domandò perchè lo avesse esiliato egli rispose: « Comment faire autrement avec les documents que j'ai là? » Midhat crede che il visitato di Edhem non sarà di lunga durata, essendo Edhem irascibile, violento e nello stesso tempo di carattere debole; Rauf pascià sarebbe secondo Midhat il suo successore. Alla domanda, se la situazione presente non si possa risolvere che con una guerra, Midhat rispose, che egli riteneva la guerra non solo inevitabile, ma bensì imminente, anche se i turchi stipulassero la pace colla Serbia. Midhat, crede fermamente che la Russia avrebbe già passato il Pruth, se essa non si fosse ingannata sullo stato della Turchia. La Russia credeva da principio la Turchia in fine di vita, la trovò poi invece forte di 600,000 uomini. Ciononostante la Russia è andata troppo oltre per potersi ritirare e perchè con un simile passo essa cesserebbe dall'avere tutta la sua influenza sulle popolazioni cristiane e perchè perderebbe in un solo giorno il frutto della sua politica che esercita da cento anni.

Midhat non dubita che la guerra avrà un esito favorevole per la Turchia. Egli non crede alla possibilità di localizzare la guerra, e ritiene che l'Austria sarà forzata dalle sue popolazioni slave a prender parte al conflitto, e che gli abitanti della Dalmazia, del Banato e della Croazia produrranno tali agitazioni nelle provincie turche che l'Austria sarà forzata ad intervenire; le altre potenze interverrebbero pure e la guerra diventerà generale.

La Francia e l'Inghilterra saranno favorevoli alla Turchia. Midhat disse poi che Bismark fu la causa delle complicazioni attuali. Egli cerca che l'Austria si estenda colle provincie slave, per poter ingrandire la Germania e per concedere alla Russia l'annessione di altre provincie che si vogliono prendere alla Turchia.

Midhat parla benissimo il francese, ma molto adagio quasi volesse pesare ogni parola. Egli loda molto il Sultano, e fece intravedere che temeva che l'ultima costituzione rimarrebbe lettera morta; egli vedeva una possibilità di rigenerare il popolo ottomano soltanto con un radicale cambiamento degli usi e dei costumi maomettani.

Lemberg, 20.

Si ha da Mosca che in seguito al generale armamento degli affari, molte fabbriche hanno messo in libertà i loro operai.

Molte divisioni di Cosacchi del Don sono partiti per l'armata del Sud. 240 casse con conserve furono spedite a Kischenev.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 20. — Il Governo è intenzionato di proporre al Re la proclamazione dell'amnistia.

WASHINGTON, 21. — La Camera dei rappresentanti respinse con 172 contro 99 la decisione della commissione elettorale che accordò ad Hayes i voti della Louisiana. La decisione tuttavia rimane valida.

PARIGI, 21. — Si ha dalla Persia che la Russia si sforza di assicurarsi l'alleanza dello Scià.

BELGRADO, 21. — Nelle elezioni per la Scupcina la maggior parte degli eletti è favorevole alla pace. Per la prima volta un ebreo fu eletto a Belgrado.

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza Politica* ha un telegramma da Cattaro 21 febbraio, il quale dice che i senatori montenegrini Petrovich e Radonich sono partiti oggi per Costantinopoli per le trattative di pace.

Lo stesso giornale dice che nella conferenza del partito costituzionale, a cui assistettero molti membri delle due camere, il governo espone le trattative del compromesso coll'Ungheria, la cui conclusione definitiva dipende dalla adesione del partito alla clausola riguardante la formazione del consiglio generale della Banca nazionale. Dopochè il ministro ebbe risposto a parecchie domande la seduta fu sciolta. — Le conferenze dei partiti cominciano stasera.

VIENNA, 21. — Una circolare della Porta smentisce formalmente le voci della malattia del Sultano, la cui salute è eccellente. Un'altra circolare smentisce l'imminente cambiamento del Granvisir.

MADRID, 21. — Il Re parte stasera. I carlisti rifugiati all'estero sono autorizzati a ritornare in Spagna. Nessun processo s'intenterà contro di essi, eccettochè per delitti comuni.

NEW-YORK, 21. — Il servizio meteorologico del *New York Herald* annunzia una nuova burrasca che imperverserà venerdì o sabato sulle coste d'Inghilterra, di Francia e di Spagna.

COSTANTINOPOLI, 21. — In vista delle trattative pendenti col Montenegro è probabile che l'armistizio sia prorogato di 19 giorni.

L'accordo colla Serbia è certo.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

ROMA, 22. — Ieri sera ebbe luogo la riunione della maggioranza al Palazzo della Minerva.

Il Presidente del Consiglio espone francamente l'avviso che riguardo alla direzione del partito debbasi seguire il sistema fin qui usato.

Quanto al modo di comunicarsi reciprocamente le idee, gli pare che si possa fissare che la maggioranza si convochi di dieci in dieci giorni presso il suo capo, cioè esso presidente; e così detta maggioranza abbia l'agio a brevi intervalli di esporre i suoi desideri pel meglio della cosa pubblica.

Una volta intimamente discusse, tali proposte si porterebbero alla Camera con sicurezza di riuscita.

Per provare che la direzione del partito non venne mai meno al suo compito, il Presidente espone le leggi presentate o pronte alla presentazione: tra queste ultime si parlò ancora delle modificazioni all'imposta di ricchezza mobile: di quelle sulla legge del macinato e della peregrinazione fondiaria: di alcuni provvedimenti per il corso forzoso, toccandosi anche degli studi per un ministero del tesoro, istituzione che non andrebbe scompagnata da certi ritocchi alla legge di contabilità generale dello Stato.

Risposero vari oratori, anche in merito sull'opportunità di talune delle riforme predette: altri volevano che si studiasse un nuovo metodo di direzione della maggioranza.

A questo punto Nicotera ne accennò gli inconvenienti: altri oratori volevano che l'attuale direzione continuasse, ma come esperimento, al che il Presidente del consiglio si oppose accennando però che se l'esperienza dimostrasse la necessità di modificare l'attuale sistema, egli stesso proporrebbe le modificazioni necessarie.

L'Assemblea, sentita questa dichiarazione del suo capo, passò all'ordine del giorno.

NOTIZIE DI BORSA

Consolidato inglese	20	21
Rendita italiana	95 3/4	95 3/4
Lombardo	71 1/8	71 1/8
Turco	44 3/4	—
Cambio su Berlino	115 8	113 4
Egiziano	—	—
Spagnuolo	487 8	473 4
	111 4	111 4

Firenze		21	22
Rendita italiana	78 80	78 80	
Oro	21 78	21 78	
Londra tre mesi	27 22	27 22	
Francia	108 80	108 80	
Prestito Nazionale	49	—	
Obbl. regia tabacchi	817	817	
Banca nazionale	1960	1962	
Aziola meridionali	340	346	
Obbl. meridionali	232	232	
Banca Toscana	893	895	
Credito mobiliare	660	664	
Banca generale	—	—	
Banca italo german.	—	—	
Rendita godibile dal 1 luglio	78	—	
Parigi	20	21	
Prestito francese 5 0/0	105 27	116 02	
Rendita francese 3 0/0	72 59	72 80	
italiana 5 0/0	71 40	71 52	
Banca di Francia	—	—	
VALORI DIVERSI			
Ferrovie lomb. van.	163	163	
Obbl. ferr. V. E. 1866	233	234	
Ferrovie Romane	73	75	
Obbligaz.	223	231	
Obbligaz. lombarde	239	238	
Azioni regia tabacchi	—	—	
Cambio su Londra	25 14	25 14	
Cambio sull'Italia	7 7/8	7 7/8	
Consolidati inglesi	95 81	95 93	
Turco	11 90	11 92	
Vienna	20	21	
Austriache ferrate	241	240 50	
Banca nazionale	836	838	
Napoleon d'oro	9 86	9 87	
Cambio su Parigi	49 25	48 95	
Cambio su Londra	123 60	123 50	
Rendita austriaca arg.	68 05	67 90	
in carta	62 90	62 90	
Mobiliare	149 11	150 10	
Lombardo	78	78 25	

Bart. Moschin, gerente responsabile

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Giornaliere sue Operazioni

A. Accetta Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Soci a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, accordando da 4 a 6 mesi a 5 p. 0/0 facilitazioni da 4 a 6 mesi a 5 3/4 p. 0/0 sulle provvigioni

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 p. 0/0 sui primi e del 3 1/2 p. 0/0 sui secondi accordando la restituzione fino a 10000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova Treviso-Venezia da 3/4 a 5 per cento d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1/20 per Mille: e sopra altri Valori e Carte industriali quotate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valore calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra moneta d'oro e d'argento su Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici del 5 1/2 a 6 0/0.

E. La sessione del Banco-Ciro provvede all'incasso di Cambiali Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni per pagamento, a disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto e quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldigiacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/0.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente.

VII° AVVISO
Casale Sebastiano
 S. LORENZO
 Vedi quarta pagina

Pillole d'Oro
 Vedi quarta pagina

STABILIMENTO PEDROCCHI
 Vedi Avviso in quarta pagina

SPETTACOLI
TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di Iollio Brunetti e diretta dall'artista Luigi Pezzana, rappresenta: *I Mariti* — Ore 8.

Medaglia all'Esposizione di Parigi 1875



La proprietà meravigliosa della Codina e del Balsamo Tola che formano la base del Siropan...

Deposito esclusivo per l'Italia A. MANZONI e C. Via Sala N. 16 Milano.



Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

PILLOLE D'ORO Le Pillole d'Oro che blandamente purgono e giovano per tutti gli incomodi prodotti dalle Emorroidi e preservano dalla Gotta...

Ogni scatola contiene 50 pillole, e vale L. UN. È munita di certificato sottoscritto a mano dell'Inventore.

CARLO GASPARINI 215 Via S. Fermo, Num. 1274

(Dal Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Padova)

ESTRATTO SENTENZA FALLIMENTO Il R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova sede di Commercio dichiara

il fallimento di Nicolini Federico pizzicagnolo in Padova, Isola S. Giacomo n. 4333.

Nomina a Sindaci provvisori il sig. Capovini Antonio e Andolfo Francesco di Padova.

Delega il Giudice nob. Ferdinando Durazzo all'istruzione del relativo procedimento.

Ordina l'apposizione dei sigilli da eseguirsi dalla Pretura del II Mandamento a sensi di legge.

Determina l'adunanza dei creditori da seguire in una delle sale di questo R. Tribunale, avanti il suddetto sig. Giudice delegato il 4 marzo p. v. ore 11 ant. per la nomina dei Sindaci definitivi.

La presente sentenza viene dichiarata provvisoriamente esecutiva ecc. CAVAZZANI Presidente VALLICELLI Giudice DURAZZO Giudice SILVESTRI Canc.

ATTO DI NOTIFICA a sensi dell'art. 441 Codice Proced. Civile Sulla richiesta del sig. Valdemarca Francesco di Giov. Battista con domicilio in Padova presso il suo proc. avv. cav. Frizzarin, io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova, a sensi e per gli effetti dell'art. 441 Cod. Pr. Civile ho citato come cito il signor Bideschini o Bideschini Luigia di domicilio, residenza e dimora sconosciuta, ed il sig. Lavagnolo Italo da ultimo residente in Noventa Padovana, ed ora di domicilio, residenza e dimora sconosciuta, nella sua qualità di marito della predetta signora Bideschini o Bideschini Luigia, a comparire dinanzi al R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova all'udienza del 28 marzo 1877 ore 10 ant. per ivi in loro contestazione o legittima contumacia sentir pronunciare: 1. dovere i CC. dimettersi dal possesso dei beni in distretto di Padova Comune Censuario di Noventa Padovana, e precisamente una possessione con palazzo, adiacenze e giardino in Noventa descritta ai n. di Mappa 700, 734, 735, 738 della complessiva superficie di Pert. 46,64 colla rendita di L. 320,78; 2. Dovere i CC. tollerare la vendita all'asta giudiziale dei detti beni.

Dall'Ufficio Uscieri Padova, 1 Febbraio 1877. PIETRO MERLO Usciere

N. 749-1358 Div. I. PREFETTURA DI PADOVA

AVVISO Nel giorno di Mercoledì 7 Marzo anno corrente alle ore 10 antimeridiane nella residenza di questa Prefettura, e sotto la osservanza del vigente Regolamento della Contabilità generale dello Stato, si procederà all'appalto col metodo di estimazione delle candele per la delibera dei lavori di costruzione di una scogliera con sasso trachitico euganeo delle cave di Lospida a presidio del piede dell'argine sinistro d'Adige nella località Volta Zucca, in Comune di Cavarzere, premessa la relazione della bassa sponda a mezzo di una buzzonata.

Il Capitolato, il riassunto di perizia a base di Asta, i tipi e la relazione degli oggetti costituenti l'appalto sono ostensibili dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane nell'Ufficio della Prefettura.

La gara verrà aperta sul dato della perizia 4 dicembre 1874, approvata di L. 11,700 e la offerta dovrà portare il ribasso percentuale che verrà stabilito dalla Stazione appaltante all'atto dell'incanto.

Ogni aspirante dovrà presentare all'atto dell'Asta i regolari prescritti certificati di idoneità e moralità.

Il deposito cauzionale per le offerte consisterà in Lire 1200 in cartelle del Debito Pubblico al prezzo del listino di Borsa, e quello per le spese d'asta, del contratto e delle tasse conseguenti dovrà verificarsi con L. 230 in Vigiletta della Banca Nazionale.

Il termine utile per le offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo deliberato (fatali) resta fissato fino alle ore 10 antimeridiane del giorno di Mercoledì 21 detto.

Il deposito per concorrere all'asta dovrà essere eseguito direttamente alla Tesoreria Provinciale che ne rilascerà quietanza provvisoria da prodursi all'Autorità che presiede all'Asta.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 80 dal dì della consegna sotto le comminatorie in caso di ritardo portate dal Capitolato.

Il prezzo convenuto sarà corrisposto in tante rate di L. 3000 per ciascuna a norma del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'Asta e con trattamento del 40 per 100 a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.

Il saldo del prezzo avrà luogo dopo l'approvazione del collaudo a senso del Capitolato d'appalto.

Padova, il 15 febbraio 1877. Il Consigliere: MINOIA

ESTRATTO BANDO R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova Nel giudizio di espropriazione promosso dall'Illust. sig. cav. Giuseppe Verona quale R. Intendente provinciale della Finanza in Padova rappresentato dal procuratore avv. Zaccaria cav. Leonarduzzi contro

Bellini Giuseppe fu Luigi residente a Padova. Il Cancelliere infrascritto notifica

Che all'udienza civile della Sezione I del R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova del giorno 20 marzo 1877 ore 11 ant. seguirà l'incanto per la vendita dei seguenti immobili e cioè:

DESCRIZIONE DEI BENI Campi 184,093 con casa colonica in Distretto di Padova, Comune censuario di Brusapiana, circondario esterno di Padova, ai mappali numeri 372 B, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 1215, di pertiche censuarie 70,92, colla rendita censuaria di n. L. 363,99 tra i confini: a levante mappali numeri 707, 750, 753, 713, 725, 1214 a mezzogiorno canale Bacchiglionca o mappali numeri 723, 723, 366, a ponente mappali numeri 709, 404, 723, 364, 722, a tramontana mappali numeri 707 e 372.

L'esecuzione e la vendita del n. 1215 limitati però al solo usufrutto essendone rimasta la proprietà al Demanio Nazionale.

Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1876 L. 75,09.

La vendita seguirà in un sol lotto per prezzo di L. 4484,70 e sotto le condizioni portate dal bando relativo, affisso, pubblicato e depositato a sensi di legge ed ostensibile in questa Cancelleria.

Restano diffidati i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione debitamente documentate e giustificate e ciò per il giudizio di graduazione aperto sul prezzo da ricavarsi dall'accennata vendita.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale. Padova, 6 febbraio 1877.

Il Cancelliere: SILVESTRI

Antonio prof. Favaro Lezioni DI STATICA GRAFICA Padova 1877, in-8 - L. 10

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE PUBBLICATE DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITA prof. L. - Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. - 60
DE LEVA prof. G. - Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867. - 60
FERRAI prof. E. - Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867. - 60
LUZZATTI prof. L. - Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867. - 60
MANSARDAGLIA prof. A. - Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874. - 2.-

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

STABILIMENTO PEDROCCHI Grande assortimento DI VINI ITALIANI DELLE PRIMARIE QUALITÀ a sostituzione delle qualità estere ed incarricamento DELL'INDUSTRIA NAZIONALE Si offre il Listino a chi ne farà richiesta ai banchi del Caffè ed Offelleria. 8-78

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano Via Meravigli (Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica", (Firenze 27 maggio 1867). - È inutile di indicare a qual uso sia destinata la VERA TELA ALL'ARNICA della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la Tela Galleani è ricercatissima. Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. - Vedi ANNUALE MEDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezza della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati Si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela VERA GALLEANI di Milano. - La medesima, oltre la firma del preparatore viene consegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869) Torino, il 2 febbraio 1869.

Care sig. O. Galleani, farmacista, Milano Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra Tela all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: e siccome potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò a debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile. Professore RIBERI Cancelliere della Pretura di Siculiana Costa L. 2, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree. La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano 12-49

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le Pillole Vegetali depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gambarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'impetenza, nelle dispesie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'iterezia, nell'ipocordriasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, erampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto enormi ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siculiana, 15 marzo 1874. Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali, depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo suo devotissimo G. TAMINI Cancelliere della Pretura di Siculiana

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere Pillole di Milano. Napoli, 3 dicembre 1873.

Care sig. O. Galleani, farmacista, Milano. La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel veso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

VII° Avviso CASALE SEBASTIANO S. LORENZO Ha approntati due Corredi da Sposa uno da 700, l'altro da 1000 lire, e sempre ne tiene in fabbricazione confezionati colle migliori biancherie garantite e lavorati come in propria casa. Avendo in questi giorni rilevato con vantaggio, dalla Fabbrica Vonwiller e Comp. di Vienna, tutto il deposito che questa teneva a Milano e Verona dei suoi Fazzoletti tutto lino colorati per naso detti Foulard, li pose in vendita a prezzi di facilitazione. Ricevette un nuovo arrivo di Failla neri, colorati e Spumiglioni acquistati al di sotto dei prezzi attuali, così posti in vendita a buon mercato. 3

Non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle Pillole Bronchiali e Zuccherini del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo) Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte. Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano. Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo DON SERAFINO SANTORIS, Canonico Milano, 10 ottobre 1872.

Care sig. Galleani. Mercè le vostre Pillole Bronchiali potè essere scritturo per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo FRANCESCO CORBARINI Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. - Frasco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA: Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università - Luigi Cornello, Via Vescovaro e Farmacia all'Angelo - Santi Baggiato farmacista - Bernardi e Darer, farmacista - Perillo, farmacista, Via S. Lorenzo - Sartorio e C., farmacia, Via Sal Vecchio - Roberti, Farmacista, Via Carmine - Sant Pietro, farmacista.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. - Frasco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. - Frasco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. - Frasco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. - Frasco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. - Frasco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. - Frasco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. - Frasco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. - Frasco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. - Frasco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RACCONTI E ROMANZI Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto Werner E. Un Eroee della Penna Traduz. dal Tedesco. - in-12 - Lire 1.50. Spielhagen Rosa della Corte Traduz. dal tedesco. - in-12 - Lire 1. Antonio Zardo Al Villaggio in-12 - Cent. 75 Monselvi Redenta Maria in-12 - Cent. 75 Minto A. L'Aurora d'un Uomo Grande Commedia storica in 5 Atti - in-8 - L. 1

Selvatico P. RACCONTI E ROMANZI Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto Guerzoni prof. G. Un Materialista in Campagna Padova, 1877 in-8 - Lire 2 Evangelisti G. Racconti Sociali in 16 - Lire 1. Musticini C. Adolfo Nelli in-16 - Cent. 75. Saccardo dott. A. Colfosco in-12 - Lire 1.50 Bernardi dott. L. Il Sacrificio ossia le due Amiche Dramma in 3 Atti, in-16 - Cent. 50